

**Guido Guinizelli**

## **Io voglio del ver la mia donna laudare**

In questo sonetto il poeta esprime nei confronti della sua donna intense parole di lode.

È una donna di straordinaria bellezza ed è così ricca di qualità morali da suscitare soltanto gioia e bontà in chi la veda.

Per Guinizelli dunque la donna è «angelo» in quanto porta salvezza e bene a chiunque la contempi e perciò il suo saluto è come una benedizione divina.

**1. Io voglio... laudare:** io voglio lodare la mia donna come è realmente.

**2. ed asembrarli... giglio:** e paragonare a lei la rosa e il giglio. Il poeta fa qui riferimento ai colori del viso della donna: rosa e bianco pallido.

**3. più che stella... somiglio:** risplende e appare più luminosa della stella del mattino (**diana**) e io paragono (**somiglio**) a lei tutte le cose più belle del cielo (**lassù**).

**4. Verde... meglio:** a lei paragono (**rasembro**) una verde campagna (**river'**) e l'aria, tutti i colori dei fiori, il giallo (**giano**) e il rosso (**vermiglio**), oro e lapislazzuli (**azzurro**) e ricchi gioielli che si possono offrire in dono (**per dare**): lo stesso Amore per merito suo (**per lei**) si perfeziona (**rafi na meglio**).

**5. Passa... crede:** passa per strada bella (**adorna**) e così gentile che libera (**ch'abassa**) da ogni orgoglio coloro a cui dona il suo saluto (**salute**), e li converte alla nostra fede se non sono credenti.

**6. e no lle... vede:** e non le si può avvicinare alcun uomo (**om**) che sia di animo meschino; anzi vi dico che ha potere (**vertute**) ancora maggiore: nessuno può avere pensieri malvagi finché la vede.